

## GLI EFFETTI DEI PROVVEDIMENTI FISCALI SULLE IMPRESE

■ In questa nota si analizzano gli effetti dei principali provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle imprese adottati a partire dal 2011: la nuova disciplina sul riporto delle perdite, la deducibilità dell'IRAP sul costo del lavoro e la detassazione dal reddito di impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (il cosiddetto ACE, Aiuto alla Crescita Economica). L'analisi è effettuata sull'universo delle società di capitali utilizzando il nuovo modello di microsimulazione ISTAT-Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali) nel periodo 2011-14.

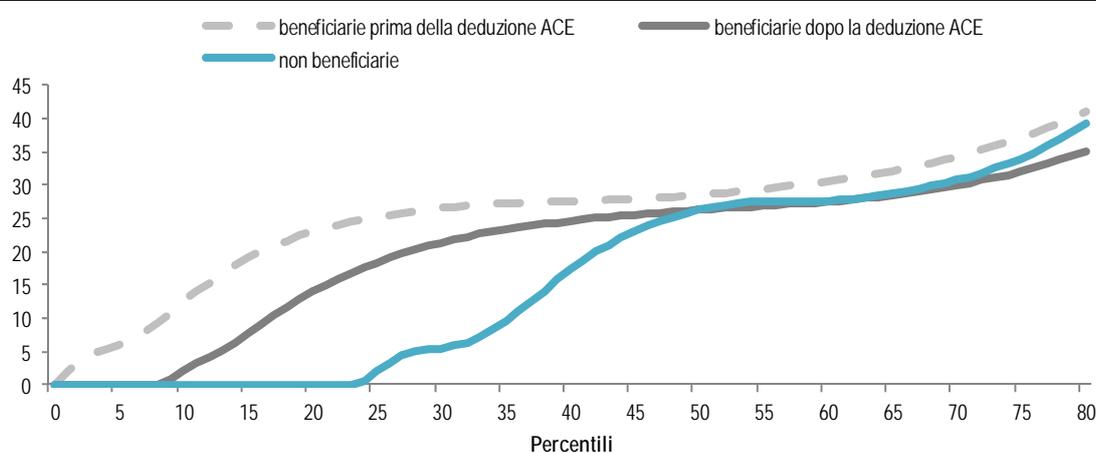
■ Per il 2014 si stima che il riporto delle perdite avrà un impatto limitato mentre le deduzioni dell'IRAP e l'ACE interesseranno oltre la metà delle imprese (57,3%). Di queste, circa un terzo beneficerà di entrambe le misure. La percentuale di beneficiari è maggiore per le imprese industriali e di dimensioni medio-grandi, per i gruppi di impresa, e per le imprese residenti al Nord.

■ L'introduzione delle misure determina un risparmio dell'imposta sui redditi del 9,8% pari a 2,6 miliardi di euro nel 2014. Il contributo più rilevante alla riduzione delle imposte è attribuibile all'introduzione dell'ACE (5,4%). Le imprese con fatturato tra i 500 mila e i 10 milioni di euro, le imprese del settore delle costruzioni e quelle che risiedono nel Mezzogiorno e nel Nord-est risultano i maggiori beneficiari.

■ L'applicazione a regime dei provvedimenti comporta una riduzione dell'aliquota effettiva del prelievo sui redditi delle imprese: l'aliquota mediana passa dal 28,5 al 26,1% valore inferiore all'aliquota legale. La riduzione dell'aliquota è maggiore per le imprese di medie dimensioni, quelle che operano nel settore industriale, le imprese residenti nelle regioni settentrionali e i gruppi fiscali. Considerando anche la componente IRAP gravante sui redditi di impresa, l'aliquota effettiva mediana raggiunge il 31,3%.

■ Gli effetti del meccanismo dell'ACE, considerati indipendentemente dagli altri provvedimenti, favoriscono le imprese più profittevoli e dinamiche, garantendo un abbattimento crescente nel tempo del carico fiscale. Nel 2014, l'aliquota effettiva per i beneficiari dell'ACE scenderà di oltre due punti percentuali raggiungendo il 26,2%, valore equivalente a quello stimato per i non beneficiari (Figura 1).

FIGURA 1. ALIQUOTE EFFETTIVE IRES SUGLI UTILI ANTE IMPOSTE PER BENEFICIARI ACE E NON BENEFICIARI.



## I provvedimenti fiscali considerati e la descrizione del modello Matis

In questa nota si analizzano gli effetti distributivi sulle imprese dei principali provvedimenti in materia di tassazione dei profitti adottati a partire dal 2011.

La manovra correttiva realizzata nell'estate del 2011 (d.l. n.98) interviene sulla disciplina delle perdite fiscali, stabilendo che queste possono essere riportate senza limiti di tempo e utilizzate in diminuzione del reddito imponibile dei periodi d'imposta successivi (in misura non superiore all'80% del reddito imponibile in ciascuno di essi).

La legge 'Salva-Italia', varata nel dicembre 2011, introduce due provvedimenti strutturali per l'alleggerimento del carico fiscale sui profitti delle imprese e sul lavoro. Il principale provvedimento è l'aiuto alla crescita economica (ACE) che ammette la deduzione dall'imponibile del rendimento figurativo degli apporti di nuovo capitale proprio e degli utili reinvestiti per favorire un processo di rafforzamento patrimoniale e di ristrutturazione delle imprese. La legge di Stabilità 2014 dispone il potenziamento del meccanismo agevolativo. Il secondo intervento prevede la deducibilità integrale ai fini delle imposte sul reddito d'impresa dell'IRAP relativa al costo del lavoro.

Le simulazioni degli effetti dei tre provvedimenti citati sono state effettuate utilizzando il modello di microsimulazione ISTAT-Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali) che considera l'universo delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali per il periodo 2005-2011 integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. Il modello Matis riproduce in dettaglio il sistema di tassazione dei profitti delle imprese e distingue i contribuenti a fini IRES in società indipendenti e società aderenti alla tassazione consolidata di gruppo. Il modello è di tipo multi-periodale al fine di tener conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile, nonché degli effetti derivanti dalla graduale entrata a regime delle riforme.

La simulazione interessa tutte le società di capitali che hanno compilato il modello UnicoSC per almeno uno degli anni di imposta 2008-11. Le analisi presentate si riferiscono ad un sottoinsieme di circa 860 mila imprese, escludendo le imprese appartenenti al settore agricolo, finanziario, sanità, istruzione, nonché le imprese con fatturato negativo o nullo che non risultano attive o che non sono di nuova costituzione.

## Premiati e perdenti

Le imprese che per effetto della nuova disciplina del trattamento fiscale delle perdite beneficeranno nel 2014 di una riduzione di imposta (premiati) sono pari a 20.533, inferiori a quelle che avranno un aggravio di imposta (perdenti) per effetto dei nuovi limiti di deducibilità (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. LA RIFORMA DELLE PERDITE: PREMIATI E PERDENTI. Anni 2011 - 2014

Anno Imposta	Società	Società singole		Gruppi fiscali	Gruppi fiscali	
		premiati	perdenti		premiati	perdenti
2011	841.228	0	52.293	3.474	32	209
2012	845.194	12.567	48.893	3.738	95	128
2013	862.511	15.439	62.308	3.865	84	166
2014	860.330	20.533	63.806	3.995	99	225

Per effetto del graduale utilizzo delle perdite pregresse divenute riportabili illimitatamente nel tempo a partire da quelle realizzate nell'esercizio 2006, l'aumento del prelievo si riduce progressivamente negli anni, fino ad annullarsi o quasi nel 2014 (Prospetto 2).

**PROSPETTO 2. LA RIFORMA DELLE PERDITE: PREMIATI E PERDENTI, E VARIAZIONE PRELIEVO IRES.**  
Anni 2011 – 2014, valori percentuali

Anno Imposta	Società singole		Gruppi fiscali		Variazione prelievo IRES %
	premiati	perdenti	premiati	perdenti	
	%	%	%	%	
2011	0,0	6,2	0,9	6,0	1,0
2012	1,5	5,8	2,5	3,4	0,6
2013	1,8	7,2	2,2	4,3	0,5
2014	2,4	7,4	2,5	5,6	0,1

La deducibilità dalle imposte sul reddito dell'IRAP sul costo del lavoro, in vigore dal 2012, riduce in misura significativa il prelievo. Quasi la metà delle imprese considerate (circa 389 mila nel 2014) sono in condizioni di avvalersi del provvedimento ed il taglio del debito d'imposta risulta superiore al 4% in ciascuno dei periodi considerati (Prospetto 3).

**PROSPETTO 3. LA DEDUCIBILITÀ DELLA QUOTA LAVORO IRAP: BENEFICIARI E VARIAZIONE DEL PRELIEVO IRES.** Anni 2011 – 2014

Anno Imposta	Società	Beneficiari		Variazione prelievo IRES %
		%		
2011	841.228	0	0,0	0,0
2012	845.194	378.891	44,8	-4,5
2013	862.511	381.873	44,3	-4,3
2014	860.330	389.130	45,2	-4,5

Più ristretta risulta invece la platea dei beneficiari dell'ACE (Prospetto 4) che, tuttavia, cresce nel periodo di imposta 2011-14.

**PROSPETTO 4. L'INTRODUZIONE DELL'ACE: BENEFICIARI.** Anni 2011 – 2014

Anno Imposta	Società	Società singole	Gruppi	Gruppi fiscali
		beneficiari	fiscali	beneficiari
2011	841.228	135.035	3.474	497
2012	845.194	174.014	3.738	506
2013	862.511	215.525	3.865	607
2014	860.330	267.488	3.995	761

La quota di società singole in condizioni di avvalersi del meccanismo ACE quasi raddoppia nel quadriennio, passando dal 16,1 al 31,1%, mentre i gruppi fiscali che beneficiano della misura raggiungono quasi il 20% nel 2014 (Prospetto 5).

Il meccanismo di attuazione dell'ACE comporta un abbattimento crescente nel tempo del debito d'imposta. Nel 2014 il rafforzamento dell'ACE determina una ulteriore riduzione del prelievo che raggiunge il 5,4%.

**PROSPETTO 5. L'INTRODUZIONE DELL'ACE: BENEFICIARI E VARIAZIONE PRELIEVO IRES.**  
Anni 2011 – 2014, valori percentuali

Anno imposta	Società singole	Gruppi fiscali	Variazione prelievo IRES %
	beneficiari	beneficiari	
	%	%	
2011	16,1	14,3	-2,4
2012	20,6	13,5	-3,4
2013	25,0	15,7	-3,8
2014	31,1	19,0	-5,4

Con riferimento ai provvedimenti che agiscono sulla deducibilità dalle imposte sui redditi, le imprese beneficiarie di almeno uno dei provvedimenti costituiscono il 57,3% del totale (Prospetto 6). La quota di premiati è maggiore per le grandi imprese, nei settori industriali e per le imprese in gruppo nazionale ed estero. Le imprese che si avvalgono di entrambe le agevolazioni rappresentano circa un terzo delle imprese beneficiarie (33,2%) mentre quelle che usufruiscono solo dell'ACE sono circa un quinto dei beneficiari (21,1%) e sono prevalentemente di piccola dimensione (con fatturato fino a 500 mila euro) e operano nei settori delle *public utilities* e negli altri servizi. Le imprese che si avvalgono solo della deduzione dell'IRAP rappresentano invece quasi la metà dei beneficiari (45,7%), con quote più elevate per le imprese che operano nei settori industriali, quelle di media dimensione e le imprese localizzate nel Mezzogiorno.

**PROSPETTO 6 . L'ACE E LA DEDUCIBILITÀ DELLA QUOTA LAVORO IRAP: PROFILI DISTRIBUTIVI.**  
Anno di imposta 2014

	Società	Beneficiari totali		Beneficiari per provvedimento		
			%	solo deduzione IRAP %	solo deduzione ACE %	deduzione IRAP e deduzione ACE %
<b>Totale</b>	860.330	493.049	57,3	45,7	21,1	33,2
<b>Settore:</b>						
Ind. estr. e manifatturiera	134.109	99.143	73,9	50,8	5,3	43,9
Energia, gas, acqua, rifiuti	14.592	7.424	50,9	32,9	32,7	34,4
Costruzioni	157.251	80.008	50,9	43,7	22,4	33,9
Commercio	186.210	114.145	61,3	47,9	13,4	38,7
Altri servizi	368.168	192.329	52,2	43,2	32,8	24,0
<b>Classe di fatturato:</b>						
minore di 1	38.908	1.651	4,2	16,4	76,6	7,0
tra 1 e 500.000	511.420	224.413	43,9	43,9	37,3	18,7
tra 500.000e 2 milioni	187.143	155.900	83,3	51,3	9,1	39,6
tra 2 e 10 milioni	93.140	84.383	90,6	42,9	4,2	52,9
tra 10 e 50 milioni	23.644	21.653	91,6	38,9	3,7	57,3
maggiore di 50 milioni	6.075	5.049	83,1	41,0	7,5	51,5
<b>Rip. geografica:</b>						
Nord - ovest	253.432	157.287	62,1	40,9	24,0	35,1
Nord - est	178.603	110.322	61,8	42,0	22,4	35,6
Centro	215.603	117.147	54,3	47,3	21,4	31,4
Mezzogiorno	212.692	108.293	50,9	54,9	15,2	29,9
<b>Struttura proprietaria:</b>						
impresa singola	696.640	391.631	56,2	46,8	20,9	32,3
impresa in gruppo naz.	137.285	82.606	60,2	40,9	23,2	35,9
consolidato nazionale	18.172	12.253	67,4	45,5	18,0	36,5
controllata estera	6.479	5.013	77,4	47,4	10,1	42,5
Multinazionale	1.754	1.546	88,1	46,6	6,9	46,6

Nel 2014 i provvedimenti adottati determinano una riduzione delle imposte sul reddito di impresa del 9,8% (Prospetto 7). La quota più significativa della diminuzione è attribuibile all'ACE (5,4%) e alla deduzione dell'IRAP (4,5%), mentre la riforma delle perdite comporta un leggero aggravio di imposta (+0,1%).

La deduzione ACE riduce il prelievo in misura più elevata sulle imprese medio-piccole mentre le modifiche dell'IRAP hanno effetti prevalenti sulle classi intermedie di fatturato (tra i 500 mila e i 50 milioni di euro).

Nel complesso, le riduzioni di imposta più elevate si registrano per le imprese delle costruzioni (-10,8%), per le imprese localizzate nel Mezzogiorno (-12,7%) e per le imprese nazionali, siano esse singole (-12,1%) o in gruppo (-11,6%).

**PROSPETTO 7. EFFETTI DISTRIBUTIVI DEI DIVERSI PROVVEDIMENTI: VARIAZIONI DEL DEBITO D'IMPOSTA IRES. Anno di imposta 2014**

	Variazione prelievo IRES			Effetto cumulativo %
	Riforma perdite	Deduzione IRAP	ACE	
	%	%	%	
<b>Totale</b>	0,1	-4,5	-5,4	-9,8
<b>Settore:</b>				
Ind. estr. e manifatturiera	0,3	-5,6	-5,3	-10,5
Energia, gas, acqua, rifiuti	0,2	-2,2	-3,5	-5,6
Costruzioni	0,2	-5,5	-5,5	-10,8
Commercio	0,1	-4,9	-4,9	-9,7
Altri servizi	-0,1	-3,6	-6,2	-10,0
<b>Classe di fatturato:</b>				
minore di 1	0,2	-0,5	-5,5	-5,8
tra 1 e 500.000	0,7	-2,1	-10,5	-11,8
tra 500.000 e 2 milioni	0,5	-6,1	-7,7	-13,4
tra 2 e 10 milioni	0,3	-7,1	-6,8	-13,7
tra 10 e 50 milioni	0,3	-6,2	-6,0	-11,9
maggiore di 50 milioni	-0,2	-3,0	-3,5	-6,7
<b>Rip. geografica:</b>				
Nord - ovest	-0,2	-4,1	-5,3	-9,6
Nord - est	0,4	-5,2	-6,6	-11,4
Centro	0,2	-3,7	-4,3	-7,8
Mezzogiorno	0,4	-6,6	-6,6	-12,7
<b>Struttura proprietaria:</b>				
impresa singola	0,4	-5,7	-6,7	-12,1
impresa in gruppo naz.	0,2	-5,0	-6,8	-11,6
consolidato nazionale	-0,4	-2,6	-4,0	-7,0
controllata estera	0,2	-3,8	-2,1	-5,7
Multinazionale	0,5	-4,8	-5,7	-10,1

### Gli effetti dei provvedimenti sulle aliquote effettive di imposta

Nel 2014, le misure a sostegno delle imprese ridurranno l'aliquota effettiva sui redditi di 2,4 punti percentuali. A seguito di tali interventi l'aliquota raggiungerà il 26,1%<sup>1</sup>, un livello inferiore a quello dell'aliquota legale (27,5%) (Prospetto 8).

Le imprese appartenenti alle classi intermedie di fatturato (tra i 2 e i 50 milioni di euro) beneficeranno significativamente dei provvedimenti adottati: la riduzione dell'aliquota effettiva è pari a circa 4 punti percentuali. A livello settoriale, gli effetti positivi si concentreranno sulle imprese dell'industria in senso stretto e delle *public utilities*, mentre a livello territoriale il vantaggio più rilevante è per le imprese localizzate nelle regioni settentrionali (2,9 punti percentuali). Considerando la struttura proprietaria si evidenzia una riduzione dell'aliquota effettiva maggiore per i gruppi fiscali (-7,1 punti percentuali) e per le imprese multinazionali estere (-5,1 punti percentuali).

Considerando anche la quota dell'IRAP gravante sui profitti, l'aliquota mediana effettiva sui redditi di impresa a normativa vigente risulta pari al 31,3%.

PROSPETTO 8. PRELIEVO IRES E IRAP SUI PROFITTI SOCIETARI ANTE-IMPOSTE: CONFRONTO TRA ALIQUOTE EFFETTIVE IRES A NORMATIVA PREVIGENTE E VIGENTE, E ALIQUOTE EFFETTIVE IRES+IRAP; VALORI MEDIANI. Anno di imposta 2014, punti percentuali

	Aliquote effettive IRES		Aliquote effettive IRES + IRAP
	normativa		
	previgente	vigente	
<b>Totale</b>	28,5	26,1	31,3
<b>Settore:</b>			
Ind. estr. e manifatturiera	28,6	24,6	31,3
Energia, gas, acqua, rifiuti	27,5	24,9	29,6
Costruzioni	28,3	26,4	31,1
Commercio	29,2	27,2	32,7
Altri servizi	28,2	25,9	30,5
<b>Classe di fatturato:</b>			
minore di 1	27,5	26,9	27,5
tra 1 e 500.000	27,8	26,3	30,3
tra 500.000 e 2 milioni	29,6	26,2	33,1
tra 2 e 10 milioni	29,7	25,7	32,3
tra 10 e 50 milioni	29,0	25,2	31,2
maggiore di 50 milioni	28,4	25,0	30,6
<b>Rip. geografica:</b>			
Nord - ovest	29,1	26,3	31,8
Nord - est	28,6	25,7	31,3
Centro	28,6	26,4	31,6
Mezzogiorno	27,8	26,0	30,3
<b>Struttura proprietaria:</b>			
impresa singola	28,5	26,4	31,4
impresa in gruppo naz.	28,4	24,9	30,4
consolidato nazionale	23,8	16,7	25,7
controllata estera	29,0	25,4	30,7
Multinazionale	27,9	22,8	29,1

<sup>1</sup> La simulazione è realizzata considerando i contribuenti con profitto ante-imposte positivo (circa il 68,3% delle imprese osservate).

## L'impatto distributivo dell'ACE

L'effetto attribuibile alla sola misura dell'ACE determina, per le imprese beneficiarie, una riduzione dell'aliquota effettiva sui redditi di impresa di 2,3 punti percentuali (Prospetto 9), raggiungendo il 26,2%, lo stesso livello della mediana dalle imprese non beneficiarie.

La riduzione del prelievo legata all'ACE è maggiore per le piccole imprese, per le imprese che operano negli altri servizi e per i gruppi di impresa.

Per le imprese beneficiarie l'aliquota effettiva è più elevata per le imprese del commercio (27,0%), per quelle residenti nel Nord-Ovest e nel Centro (26,4%), per quelle fino a 2 milioni di fatturato e per le imprese singole (26,4%). Per le imprese non beneficiarie, le aliquote effettive maggiori si registreranno per le imprese del commercio (27,4%) per quelle con un fatturato inferiore ai 500 mila euro e per quelle localizzate nelle regioni centrali (26,7%).

PROSPETTO 9 . ALIQUOTE EFFETTIVE D'IMPOSTA (ETR) SUI PROFITTI SOCIETARI PER BENEFICIARI ACE E NON BENEFICIARI; VALORI MEDIANI. Anno di imposta 2014, punti percentuali

	Beneficiari		Non beneficiari
	ETR	Taglio ETR	ETR
<b>Totale</b>	26,2	2,3	26,2
<b>Settore:</b>			
Ind. estr. e manifatturiera	25,3	2,3	22,5
Energia, gas, acqua, rifiuti	26,0	1,5	19,9
Costruzioni	26,3	2,0	26,8
Commercio	27,0	2,1	27,4
Altri servizi	26,1	2,9	25,8
<b>Classe di fatturato:</b>			
minore di 1	25,7	3,1	27,5
tra 1 e 500.000	26,3	2,9	26,8
tra 500.000 e 2 milioni	26,4	1,9	25,5
tra 2 e 10 milioni	25,9	1,9	24,7
tra 10 e 50 milioni	25,4	2,1	24,1
maggiore di 50 milioni	25,5	2,0	22,4
<b>Rip. geografica:</b>			
Nord - ovest	26,4	2,4	26,4
Nord - est	26,1	2,3	24,2
Centro	26,4	2,2	26,7
Mezzogiorno	25,9	2,2	26,4
<b>Struttura proprietaria:</b>			
impresa singola	26,4	2,2	26,6
impresa in gruppo naz.	25,4	2,7	23,6
consolidato nazionale	20,8	4,4	0,0
controllata estera	26,0	2,0	23,3
Multinazionale	24,0	3,5	17,1

# Nota metodologica

## Il modello di microsimulazione Matis

### 1. Introduzione

In questa nota si illustrano le caratteristiche principali del modello di microsimulazione Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi alle società di capitali) recentemente elaborato dall'ISTAT. Il modello riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES) a partire dalle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società di capitali integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2011.

La modellizzazione delle principali operazioni infra-gruppo consente di valutare se il sistema tributario in vigore e le riforme introdotte risultino più vantaggiose per le società che operano come una entità singola oppure nell'ambito di un gruppo fiscale. Il modello tiene conto delle principali novità in materia fiscale: la riforma delle perdite fiscali, la deducibilità dalle imposte sui redditi dell'IRAP gravante sul costo del lavoro e la detassazione dal reddito di impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (il cosiddetto ACE, Aiuto alla Crescita Economica) compreso il suo recente rafforzamento disposto dalla Legge di Stabilità 2014.

I provvedimenti fiscali esaminati sono richiamati nel paragrafo 2. Le caratteristiche del modello di microsimulazione sono illustrate nel paragrafo 3. Le procedure di simulazione sono descritte in dettaglio nel paragrafo 4. La sezione 5 presenta i dati utilizzati nelle elaborazioni effettuate. Infine, il paragrafo 6 è dedicato alla verifica dell'attendibilità delle nostre simulazioni sulla base del confronto con i dati aggregati rilasciati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e con le informazioni di dettaglio tratte dalle dichiarazioni fiscali.

### 2. I provvedimenti fiscali considerati

In questa sezione sono descritti i caratteri salienti dei più recenti provvedimenti in materia di tassazione delle società di capitali: la nuova disciplina delle perdite, la deducibilità dell'IRAP dall'IRES e la nuova ACE.

#### La riforma delle perdite fiscali di impresa

La manovra correttiva realizzata nell'estate del 2011 (d.l. n.98) interviene sulla disciplina in materia di riporto delle perdite sopprimendo il vincolo temporale riferito a 5 anni. La norma intende sostenere le imprese che, a causa della attuale fase di crisi economica, registrano perdite significative non completamente utilizzabili nell'arco di un quinquennio. Allo scopo di stabilizzare il gettito fiscale, parallelamente alla rimozione del limite temporale al riporto delle perdite, viene introdotta una limitazione di natura quantitativa alla loro utilizzabilità in compensazione dei redditi futuri, in misura dell'80% di questi ultimi.

#### L'Aiuto alla Crescita Economica

Il principale provvedimento contenuto nel decreto 'Salva-Italia', varato nel dicembre 2011 (legge n. 214), a sostegno delle imprese è l'aiuto alla crescita economica. A partire dall'anno d'imposta 2011, per favorire un processo di rafforzamento patrimoniale e di ristrutturazione delle imprese è ammessa la deduzione dall'imponibile del rendimento figurativo degli apporti di nuovo capitale proprio e degli utili reinvestiti. L'ACE è commisurato agli incrementi del capitale proprio rispetto al valore esistente al 31 dicembre 2010, in modo da incentivare i comportamenti delle imprese nella direzione di un maggior ricorso al finanziamento con capitale di rischio e, al contempo, contenere nel breve periodo la perdita di gettito. Il rendimento figurativo del capitale proprio, fissato al 3 per cento nel triennio 2011-2013, è stato recentemente elevato al 4 per cento per l'anno d'imposta 2014, al 4,5 per cento per il periodo 2015 e al 4,75 per cento dal 2016 (Legge di stabilità 2014). Gli effetti di questa misura

possono arrivare ad annullare il reddito imponibile. Trattandosi di una agevolazione permanente la cui entrata a regime è stata graduata nel tempo, l'ACE potrà esplicitare compiutamente i suoi effetti su un orizzonte temporale lungo, mediante il progressivo abbassamento del prelievo fiscale che grava sulle imprese, in particolare su quelle che si finanziano prevalentemente con capitale proprio.

La base di riferimento per il calcolo della remunerazione ordinaria è costituita dagli utili non distribuiti ai soci e dagli apporti di liquidità da parte dei soci.<sup>2</sup> Sono previste le seguenti restrizioni. In ciascun esercizio la variazione in aumento del capitale non può eccedere il patrimonio netto risultante dal relativo bilancio, ad esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.<sup>3</sup> Inoltre, la variazione in aumento del capitale investito non ha effetto fino a concorrenza del corrispettivo per l'acquisizione di aziende già appartenenti ad impresa controllata o che fanno capo al medesimo soggetto economico.<sup>4</sup>

Altre disposizioni anti-elusive sono previste per le imprese controllanti e controllate che mirano a contrastare comportamenti tendenti a 'moltiplicare a catena' gli incrementi di capitale, tra più soggetti nell'ambito dei gruppi societari, a fronte del conferimento iniziale di capitale. In particolare, queste ulteriori riduzioni sono determinate da: a) conferimenti in denaro effettuati a favore di soggetti controllati o sottoposti a controllo del medesimo controllante (o divenuti tali a seguito di conferimento); b) i corrispettivi per l'acquisizione o per l'incremento di partecipazioni in società controllate già appartenenti ai predetti soggetti; c) i conferimenti in denaro da parte di soggetti non residenti, se controllati da soggetti residenti; d) gli incrementi dei crediti di finanziamento nei confronti di controllanti e controllati. Sono esclusi dal beneficio le società assoggettate a procedure concorsuali.

### La deducibilità dell'IRAP gravante sul costo del lavoro dall'IRES

Il secondo intervento introdotto con il decreto 'Salva-Italia' dispone la deducibilità integrale ai fini delle imposte sul reddito d'impresa della quota IRAP relativa al costo del lavoro. Scopo del provvedimento è la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro (in Italia tra i più elevati dell'OCSE) e, al tempo stesso, favorire la creazione di posti di lavoro.

### 3. Le principali caratteristiche del modello Matis

L'impiego di modelli di microsimulazione nello studio degli effetti del sistema fiscale rappresenta uno strumento fondamentale al fine di stimare gli effetti distributivi sulle imprese dell'impatto delle riforme, individuando i "premiati" e i "perdenti" di una specifica modifica normativa.

Un modello di microsimulazione fiscale consiste in un insieme di procedure di calcolo finalizzate a riprodurre le regole di determinazione della base imponibile e del debito d'imposta a livello della singola unità di analisi. Sulla base di questo approccio è possibile costruire indicatori di incidenza della tassazione sui redditi a livello micro, rapportando le imposte pagate in un determinato periodo al reddito realizzato in quel periodo dallo stesso soggetto (indicatori cosiddetti *backward looking* perché basati su dati osservati).

Nel sistema tributario italiano l'imponibile fiscale ai fini IRES è ottenuto sommando all'utile netto (perdita) di bilancio desumibile dal conto economico,  $U(P)_{CE}$ , le variazioni fiscali in aumento,  $Var^+$ , e sottraendo le variazioni fiscali in diminuzione,  $Var^-$ , le perdite di esercizi precedenti,  $RIP_{IRES}$  e le eventuali deduzioni dalla base imponibile, come l'ACE:

$$IMP_{IRES} = U(P)_{CE} + [Var^+ - Var^-] - RIP_{IRES} - ded_{ACE}$$

<sup>2</sup> Si veda il D.M 4 marzo 2012.

<sup>3</sup> Questa norma mira ad evitare che le imprese possano godere di un'agevolazione basata su incrementi patrimoniali a fronte dei quali non vi è un corrispondente capitale per effetto di perdite pregresse e di esercizio.

<sup>4</sup> Anche in questo caso l'intento è di tipo antielusivo, volto ad evitare che il "vecchio" capitale si trasformi in "nuovo" capitale godendo dell'agevolazione ACE.

Le variazioni fiscali sono diverse per natura e per obiettivi. Vi sono in primo luogo le variazioni fiscali temporali, che consentono di ripartire determinate componenti di reddito (tipicamente le plusvalenze) su più esercizi. Vi sono poi le variazioni definite formali che non hanno carattere transitorio, e rispondono a ragioni formali come ad es. l'esigenza di evitare la doppia tassazione (es. quota esclusa degli utili distribuiti). Infine, vi sono le variazioni di tipo definitivo-sostanziale che comportano l'aumento o la diminuzione dell'imponibile rispetto al profitto lordo per ragioni sostanziali, quali l'esigenza di evitare manovre elusive (nel caso di variazioni in aumento), es. la indeducibilità parziale degli interessi passivi, ovvero quella di concedere agevolazioni (nel caso di variazioni in diminuzione). Il riporto delle perdite consente ad un'impresa di dedurre dal proprio reddito imponibile gli imponibili negativi maturati negli esercizi precedenti.

Le società legate da rapporti di partecipazione possono, soddisfatti certi requisiti, aderire al consolidato di gruppo. In questo modo ottengono che la tassazione non sia più commisurata, separatamente, al reddito di ciascuna di esse, ma avvenga su di una base imponibile unica. Per ogni gruppo fiscale, il reddito imponibile è dato dalla somma algebrica degli utili e delle perdite delle società rientranti nel perimetro del consolidato,  $\Sigma IMP_{IRES}$ . A questo reddito si sottraggono gli imponibili negativi di gruppo maturati negli esercizi precedenti,  $RIP_{CNM}$ . Si ha quindi:

$$IMP_{CNM} = \Sigma IMP_{IRES} - RIP_{CNM}$$

Il modello di microsimulazione ISTAT-Matis è fondato sui dati delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali e dei gruppi fiscali. Il principale vantaggio consiste nella possibilità di determinare con maggior precisione la posizione fiscale dell'impresa rispetto all'approccio di calcolo basato sui dati civilistici.<sup>5</sup> Tutte le informazioni richieste per ricostruire le variabili fiscali sono tratte dagli archivi dell'Agenzia delle Entrate. La base dati utilizzata per il calcolo della base imponibile per ciascuna società include il modello Unico-SC e il modello IRAP. Ai fini della determinazione dell'imponibile di gruppo si utilizzano inoltre le informazioni tratte dalle Comunicazioni di adesione al regime del Consolidato e dal modello del Consolidato Nazionale e Mondiale (CNM). La base dati fiscale è integrata con la base dati dei bilanci civilisti di fonte camerale, e con gli archivi statistici di fonte ISTAT sulle imprese. In particolare, il registro delle imprese attive (ASIA), l'archivio gruppi, la rilevazione sul commercio estero (COE), le rilevazioni sulle imprese nazionali a controllo estero (Fats-inward) e le rilevazioni sulle imprese residenti con controllate estere (Fats-outward).

La base dati integrata disponibile copre l'universo delle società di capitali per il periodo 1999-2011. Il modello Matis si basa sull'universo delle società di capitali, pertanto i risultati di simulazione consentono di trarre conclusioni sugli effetti distributivi delle proposte di riforma sull'intera platea dei contribuenti e sulle variazioni delle entrate per lo Stato.

Il modello Matis è multi-periodale al fine di tener conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile quali, ad esempio i riporti agli anni successivi delle perdite o le agevolazioni fiscali non dedotte per incapienza, nonché degli effetti derivanti dalla graduale entrata a regime delle riforme recentemente introdotte. Inoltre il modello incorpora il trattamento fiscale delle società aderenti al consolidato nazionale.

E' importante precisare le modalità con cui sono eseguiti gli esercizi di simulazione. A causa della indisponibilità delle annualità 2012-2014, non è possibile simulare i più recenti provvedimenti a partire dall'anno di entrata in vigore. Pertanto, si è slittata all'indietro nel tempo la data di introduzione dei provvedimenti, assumendo che essi siano stati introdotti a partire dall'anno d'imposta 2008, cosicché la normativa dell'anno  $t$  viene simulata con riferimento ai dati relativi all'anno d'imposta  $t-3$ . In altri termini, i dati dell'anno d'imposta 2008 sono utilizzati per simulare la normativa in vigore nel 2011 e così via.

<sup>5</sup> Nella letteratura prevalente, la distribuzione del carico fiscale sulle imprese è stimata sulla base dei dati di bilancio. Si veda ad esempio Bontempi, Giannini, Guerra e Tiraferri 2001; Maurizi e Monacelli 2002; Balzano, Oropallo e Parisi 2009; Crespi, Di Majo e Paziienza 2011. Come noto, questo approccio è affetto da significativi errori di misura per l'impossibilità di tener conto adeguatamente delle divergenze fra l'imponibile civilistico e quello fiscale dovute alle variazioni fiscali, al riporto delle perdite, nonché alla tassazione consolidata di gruppo. Per un approccio di calcolo basato sui dati fiscali si vedano i Rapporto ISAE, Finanza Pubblica e Redistribuzione, vari anni.

I limiti di questa procedura sono evidenti in presenza di divergenze nel quadro macroeconomico sottostante le osservazioni utilizzate in simulazione rispetto alla realtà economica in cui vanno ad incidere le norme fiscali proposte. L'attuale versione del modello non tiene conto dei possibili effetti che gli interventi recenti, verosimilmente, determinano sui comportamenti delle imprese e di riflesso sui dati contabili e sul reddito imponibile. E' indubbio che modifiche del *cash flow* determinate da variazioni del prelievo possano influenzare significativamente le decisioni finanziarie e reali delle imprese. L'estensione del modello per incorporare nelle simulazioni le risposte comportamentali dei contribuenti a variazioni dei parametri fiscali rientra tra gli obiettivi di sviluppo futuri.

#### 4. La simulazione dei provvedimenti e il calcolo dell'aliquota effettiva di imposta

Il modello Matis è stato inizialmente utilizzato per riprodurre la normativa fiscale vigente sino alla fine del 2010 (simulazione *benchmark*). La simulazione *benchmark* riproduce il sistema di prelievo riformato dalla Legge Finanziaria 2008 che ha ridotto significativamente l'aliquota ordinaria IRES dal 33 al 27,5 per cento, così come l'aliquota IRAP che è passata dal 4,25 al 3,9 per cento, e contestualmente ha ampliato la base imponibile mediante l'abolizione degli ammortamenti anticipati e accelerati e l'introduzione di una regola di deducibilità degli interessi passivi netti, successivamente riformata nel 2010.

La simulazione *benchmark* riproduce le principali componenti dinamiche della base imponibile delle società e dei gruppi fiscali. In particolare, sono modellizzati le variazioni in aumento e in diminuzione che derivano dall'applicazione della regola di indeducibilità parziale degli interessi passivi e i riporti delle perdite.<sup>6</sup> Le informazioni richieste per il calcolo degli interessi passivi netti e del limite alla loro deducibilità, pari al 30 per cento del risultato operativo lordo, sono tratte dal quadro RF (prospetto interessi passivi non deducibili) e integrate con i dati di bilancio. Si determina l'ammontare degli interessi passivi netti nell'anno  $t$ , previa compensazione degli interessi passivi con gli interessi attivi. L'eventuale eccedenza di interessi attivi è utilizzata per compensare i riporti di interessi passivi indeducibili dagli anni precedenti. L'ammontare degli interessi indeducibili degli anni precedenti fino a capienza della quota non utilizzata degli interessi attivi di periodo è sottratta all'imponibile (variazione in diminuzione). In caso di eccedenza degli interessi passivi, si determina il risultato operativo lordo (ROL) al tempo  $t$  comprendendo i riporti dagli anni precedenti.<sup>7</sup> La quota di interessi passivi netti eccedenti il ROL è indeducibile ed è portata in aumento dell'imponibile. Gli interessi passivi netti indeducibili sono riportati agli anni successivi. In caso di capienza del ROL si utilizzano in compensazione gli interessi passivi indeducibili degli anni precedenti e si riduce l'imponibile per lo stesso ammontare.

La simulazione tiene conto delle modifiche alla regola di indeducibilità degli interessi introdotte a partire dal 2010: l'eventuale eccedenza di ROL non utilizzata è riportata agli anni successivi (senza alcun limite quantitativo o temporale). Nel caso di contestuale presenza di perdite fiscali pregresse prossime alla scadenza e ROL capiente, l'eccedenza di interessi passivi netti indeducibili è compensata con il ROL, quindi si calcolano le perdite scomputabili.<sup>8</sup>

Le perdite sono riportate in avanti per cinque esercizi. Se l'impresa consegue un utile, le perdite pregresse sono portate in diminuzione dell'imponibile a partire dalla perdita verificatasi più indietro nel tempo fino a concorrenza del reddito. Se l'impresa realizza una perdita, il riporto è pari alla perdita del periodo corrente e degli esercizi precedenti, fino al quarto. La perdita verificatasi cinque anni prima è persa per incapienza.

<sup>6</sup> Le variazioni fiscali non modellizzate sono incluse nella base imponibile come componenti fisse.

<sup>7</sup> Il ROL è calcolato come la differenza tra il valore e i costi della produzione (di cui alle lettere A e B dell'articolo 2425 del codice civile), escludendo gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali e materiali e i canoni di locazione finanziaria di beni strumentali. Gli interessi passivi netti sono deducibili fino a concorrenza del 30 per cento dell'ammontare del ROL così determinato.

<sup>8</sup> Il mancato utilizzo dell'eccedenza di ROL nel caso siano presenti interessi passivi netti indeducibili comporta la perdita della predetta eccedenza (Risoluzione n. 42/E del 12 aprile 2011).

Le perdite fiscali anteriori all'adesione al consolidato sono utilizzate solo dalla società che le ha generate. Le perdite realizzate in costanza di consolidato sono trasferite integralmente alla consolidante. Le perdite affluite al consolidato e non dedotte nello stesso periodo sono riportate a nuovo e utilizzate in compensazione del reddito complessivo del gruppo nei periodi successivi. Per le imprese di nuova costituzione, le perdite realizzate nei primi tre anni dalla data di costituzione sono riportate in avanti senza limiti di tempo.<sup>9</sup> Per tutte le imprese attive in data anteriore al 2005, le informazioni relative alle perdite pregresse sono tratte rispettivamente dal modello Unico SC, quadro RS, per quanto riguarda le società individuali, e dal modello CNM, quadro CS, per le società consolidanti.

### **La riforma delle perdite**

A partire dall'anno d'imposta 2011, le perdite fiscali non scadute sono riportate in avanti senza limiti di tempo e utilizzate in compensazione dei redditi nei successivi periodi fino a concorrenza dell'80% della base imponibile in ciascun periodo. Fanno eccezione le perdite realizzate nei primi tre anni dalla costituzione della società che sono utilizzate fino a capienza dell'imponibile nei periodi d'imposta successivi. La normativa non fissa particolari vincoli nella scelta di scomputare le perdite 'ad utilizzo limitato' (80%) ovvero quelle 'ad utilizzo illimitato'. Si è supposto conveniente per il contribuente utilizzare prima le perdite riportabili in misura limitata per poi abbattere il residuo 20% di reddito imponibile con le perdite scomputabili in misura piena.

### **La deduzione dell'IRAP sul costo del lavoro**

La simulazione considera, a partire dall'anno 2012 fino al 2014, la deduzione integrale dal reddito dell'impresa dell'IRAP afferente alle spese per il personale dipendente e ne quantifica l'effetto differenziale rispetto al precedente sistema di deduzione forfettaria dell'IRAP relativa alle spese per il personale e agli interessi indeducibili in vigore dal 2008.<sup>10</sup> La deduzione analitica è commisurata all'ammontare del costo del lavoro, come si desume dal bilancio civilistico, al netto delle deduzioni vigenti per il personale dipendente a tempo indeterminato (modello IRAP, quadri IC e IS).<sup>11</sup> Al fine di tener conto della variabilità a livello regionale del prelievo IRAP, la deduzione è ottenuta applicando al costo del lavoro netto l'aliquota implicita calcolata a livello dell'impresa, data dal rapporto tra il totale imposta e la corrispondente base imponibile, ovvero il valore della produzione netta (quadri IC e IR). Si è poi tenuto conto dell'interazione con la deduzione forfettaria. In presenza di più deduzioni, si è applicata in sequenza, prima, la deduzione analitica e, poi, la deduzione forfettaria (circolare n. 8/E 2013). La deduzione complessiva (forfettaria e analitica) computata ai fini IRES non eccede l'IRAP complessivamente dovuta. In conformità con quanto già previsto dal sistema di deduzione forfettaria dell'IRAP, la quota deducibile non dedotta per incapienza, sommata alla eventuale perdita del periodo, è riportata in avanti e utilizzata in compensazione degli eventuali redditi maturati negli esercizi.

### **La detassazione del rendimento figurativo del capitale proprio (ACE)**

La simulazione tiene conto, a partire dall'anno 2011 fino al 2014, della deduzione dall'imponibile della remunerazione ordinaria del finanziamento con capitale proprio, pari al prodotto tra gli incrementi patrimoniali realizzati rispetto ai valori di chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010 e il valore del rendimento nozionale del capitale proprio fissato al 3% nel triennio 2011-2013 e elevato al

<sup>9</sup> La procedura assegna il riporto uguale alla sola perdita di periodo nel primo anno in cui questa si verifica. Per applicare correttamente la procedura di riporto delle perdite è necessario conoscere l'anno di nascita dell'impresa. A questo fine si utilizzano le informazioni contenute nelle annualità 2005-2007. Si assume che l'anno di prima apparizione dell'impresa nel panel 2005-2011 corrisponda all'anno di nascita dell'impresa. Sono previsti alcuni correttivi a questa regola: in presenza di dati su interessi indeducibili pregressi o perdite pregresse l'anno di nascita viene modificato conseguentemente.

<sup>10</sup> La deduzione forfettaria continua a trovare applicazione con riferimento alla sola quota imponibile degli interessi passivi netti.

<sup>11</sup> L'insieme delle deduzioni dalla componente costo del lavoro della base imponibile IRAP che sono state introdotte sin dai primi anni di applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive è piuttosto articolato. Ricordiamo le deduzioni relative ai contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro, ai contributi assistenziali sostenuti per il personale dipendente a tempo indeterminato, le deduzioni per le spese relative agli apprendisti, ai disabili, al personale assunto con contratto di formazione e lavoro, ai costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo e quelle previste per i contribuenti minori che non superano determinate soglie del valore della produzione netta.

4% per il 2014 (Legge di Stabilità 2014). Si applicano inoltre le disposizioni anti-elusive. La variazione netta di capitale proprio è ottenuta cumulando a partire dal 2011 (anno di simulazione 2008) gli incrementi osservati in ciascun periodo d'imposta della somma di capitale sociale, riserve di capitale, riserve di utili, riserve in sospensione d'imposta (prospetto del capitale e delle riserve della dichiarazione, modello UnicoSC quadro RF) al netto degli incrementi nelle partecipazioni di controllo e di gruppo (dati di bilancio), o in mancanza delle partecipazioni immobilizzate (UnicoSC quadro RS) e dei crediti di finanziamento nei confronti degli stessi soggetti (dati di bilancio). In ciascun esercizio si considera la variazione in aumento del capitale proprio fino a concorrenza del patrimonio netto risultante dal bilancio civilistico con esclusione delle riserve di acquisto di azioni proprie, o nei casi in cui il bilancio è mancante, dal prospetto del capitale e delle riserve della dichiarazione, modello UnicoSC quadro RF. Per le imprese costituite a partire dal primo periodo di simulazione la deduzione è calcolata sull'intero ammontare del capitale proprio (al netto delle partecipazioni e dei crediti di finanziamento verso controllate e controllanti).

Sono escluse dal beneficio le società assoggettate a procedure di fallimento, liquidazione, amministrazione straordinaria, come risultano dal registro delle imprese ASIA. L'agevolazione ACE è posta pari a zero per le imprese coinvolte in specifici eventi di trasformazione societaria (archivio Eventi di ASIA),<sup>12</sup> per quelle con fatturato negativo o nullo che non sono censite nell'archivio ASIA, ad esclusione delle imprese di nuova costituzione, e per le imprese di cui non sono disponibili i bilanci.<sup>13</sup>

Si è poi tenuto conto del meccanismo specifico dei riporti agli esercizi successivi della eventuale eccedenza della remunerazione figurativa rispetto al reddito di un esercizio, computando tale eccedenza di 'quota ACE' in aumento dell'importo deducibile dal reddito negli esercizi successivi.

Con riferimento alle società che aderiscono al consolidato nazionale, l'ACE è dedotta in capo a ciascuna società consolidata fino a concorrenza del proprio reddito complessivo; l'eventuale eccedenza è trasferita in capo alla società controllante fino a concorrenza del reddito complessivo di gruppo. L'eccedenza di ACE trasferita non utilizzata dalla capogruppo rimane nella disponibilità della singola impresa e rinviata nei successivi periodi di imposta. Come le perdite fiscali, le eccedenze di quote ACE generatesi anteriormente all'opzione del consolidato non sono attribuibili al consolidato.

### **Il calcolo dell'aliquota effettiva d'imposta**

L'aliquota effettiva di imposta (ETR) è ottenuta rapportando le imposte pagate in un determinato periodo al reddito ante-imposte realizzato in quel periodo dalla stessa impresa. Per costruzione l'aliquota è compresa tra 0 e 1, non essendo definita per valori negativi del denominatore (perdita). Nei casi in cui risulta superiore a 1 è posta pari a 1. Questi casi si verificano quando il valore dell'utile ante-imposte è prossimo a 0 e il debito d'imposta risulta superiore al risultato di esercizio, ad esempio per effetto di variazioni fiscali in aumento. Il reddito/perdita ante imposte è tratto dal quadro RF del modello UnicoSC.

L'aliquota effettiva di prelievo complessivo IRES e IRAP, è ottenuta sommando al debito IRES simulato con Matis la quota di imposta IRAP gravante sulla componente profitti della base imponibile IRAP. Questo ammontare è calcolato sottraendo al valore della produzione netta (modello IRAP quadro IC), il costo del lavoro (bilancio) al netto delle deduzioni specifiche (quadro IC) e gli interessi passivi (bilancio). L'irap gravante sulla componente profitti si ricava applicando alla quota di base imponibile così determinata l'aliquota implicita che tiene conto della variabilità a livello regionale del prelievo IRAP. Come già specificato, l'aliquota implicita IRAP è determinata rapportando il totale imposta (quadro IR) al valore della produzione netta, (quadro IC). Per l'anno d'imposta 2011, l'aliquota implicita IRAP risulta, in media, pari a 4,2 punti percentuali, superiore all'aliquota ordinaria (3,9%).

<sup>12</sup> In particolare, si considerano i seguenti eventi: cessioni per trasformazione in nuova impresa; cessazione per trasformazione in nuova impresa; cessione per trasformazione in impresa già esistente; cessazione per trasformazione in impresa già esistente; cessazione per successione ereditaria. Ciò al fine di escludere le fattispecie di trasformazione di "vecchio" capitale in "nuovo" capitale ai fini del godimento dell'agevolazione ACE.

<sup>13</sup> Non sono disponibili le informazioni relative ai conferimenti in denaro provenienti da soggetti non residenti.

## 5.1 contribuenti IRES e le definizioni dei sottogruppi di interesse della popolazione delle imprese

La simulazione si basa sui dati dell'universo delle società di capitali. L'analisi dei risultati si concentra su un sottoinsieme più ristretto (Tavola 1). Sono escluse le società appartenenti ai settori agricoltura, finanziario, istruzione, sanità, cultura, sport, intrattenimento e divertimento (corrispondenti alle seguenti sezioni/divisioni Ateco 2007: A, K, O, P, Q, R, T, U e 94). Non si considerano le imprese che contemporaneamente presentano fatturato negativo o nullo (o mancante), e che, al tempo stesso, non sono presenti nell'archivio ASIA e non sono di nuova costituzione.

TAVOLA 1. SEZIONI ATECO INCLUSE NELLE ANALISI

Settore	sezioni Ateco 2007
Industria estrattiva e manifatturiera	B, C
Energia, gas, acqua, rifiuti	D, E
Costruzioni	F
Commercio	G
Altri servizi	H, I, J, L, M, S (solo divisioni 95 e 96)

Dopo la selezione, il numero delle società è pari, rispettivamente a 841.228 unità per il 2008, 845.194 unità per il 2009, 862.511 unità per il 2010 e 860.330 unità per il 2011.

Una caratteristica strutturale della distribuzione delle imprese italiane è che soltanto una quota approssimativamente intorno al 60% dell'universo risulta in utile e, pertanto, contribuisce al gettito IRES. Come si può osservare (Tavola 2), la percentuale delle imprese in perdita o utile nullo, presenti nel sottoinsieme selezionato, risulta inferiore. Nella popolazione selezionata, la percentuale delle imprese in perdita o utile nullo è più elevata nei settori costruzioni, servizi di pubblica utilità, nelle imprese con fatturato inferiore ai 500.000 euro, localizzate nel Mezzogiorno e, infine, tra le società indipendenti.

TAVOLA 2. SOCIETÀ IN PERDITA O CON UTILE NULLO, 2008-2011, valori percentuali

	imprese in perdita			
	2008	2009	2010	2011
<b>Totale</b>	35,4	35,9	32,0	29,9
<b>Settore:</b>				
Ind. estr. e manifatturiera	31,8	38,0	30,8	27,8
Energia, gas, acqua, rifiuti	45,2	45,0	46,4	34,9
Costruzioni	38,5	38,4	35,4	33,1
Commercio	33,4	34,2	30,0	29,4
Altri servizi	36,2	34,6	31,4	29,3
<b>Classe di fatturato:</b>				
minore di 1	81,8	86,4	85,2	82,8
tra 1 e 500.000	38,8	38,8	35,0	32,8
tra 500.000 e 2 milioni	23,3	25,2	20,7	19,9
tra 2 e 10 milioni	18,0	21,3	17,4	16,2
tra 10 e 50 milioni	17,1	21,3	17,8	16,6
maggiore di 50 milioni	19,8	22,8	19,2	18,1
<b>Rip. geografica:</b>				
Nord - ovest	32,3	34,5	30,0	27,6
Nord - est	34,4	36,5	31,8	29,2
Centro	36,0	35,4	31,9	30,3
Mezzogiorno	39,6	37,8	34,5	32,8
<b>Struttura proprietaria:</b>				
impresa singola	35,9	36,1	31,9	30,1
impresa in gruppo naz.	33,6	35,1	32,1	28,7
consolidato nazionale	35,8	40,1	37,1	34,8
controllata estera	28,3	31,5	26,5	26,1
multinazionale	18,8	28,0	19,5	19,3

## 6. La validazione del modello

La validazione è effettuata sulla base del confronto tra i risultati generati dal modello Matis e le informazioni sul gettito IRES di fonte ufficiale (Dipartimento delle Finanze).<sup>14</sup> Le principali variabili fiscali che compongono la base imponibile IRES sono inoltre messe a confronto con le informazioni tratte dalle dichiarazioni fiscali.

La Tavola 3 evidenzia una lieve sovrastima del gettito IRES. Complessivamente (società indipendenti e gruppi fiscali) lo scostamento per ciascun periodo è intorno al 3%.

TAVOLA 3. I RISULTATI DELLE SIMULAZIONI DEL MODELLO MATIS: CONFRONTO CON IL GETTITO IRES, migliaia di euro

anno	Società singole		Gruppi fiscali	
	Valori simulati	Gettito	Valori simulati	Gettito
2008	23.954.612	23.589.293	14.766.116	14.124.477
2009	21.421.570	20.821.636	14.319.947	13.897.647
2010	22.808.730	22.143.140	12.782.185	12.292.081
2011	23.114.893	22.648.003	12.531.896	12.178.419

Fonte: Ministro dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze.

Le Tavole 4-6 riproducono il confronto tra le simulazioni, ottenute applicando la normativa vigente nel 2011 ai dati per lo stesso periodo d'imposta, con l'archivio Modello UnicoSC 2012. Si considerano le seguenti variabili: i riporti delle perdite, le perdite utilizzate e la base imponibile.

Lo scostamento rilevato rispetto ai dati osservati è contenuto con riferimento alle perdite fiscali, sia che si considerino i riporti (tavola 4) sia le compensazioni (tavola 5), così come per la base imponibile (tavola 6).

La precisione dei risultati risulta invece inferiore per la deduzione ACE. La differenza è pari in media all'11,2% (il valore medio simulato è pari a 1.245 contro 1.120 osservato in UnicoSC 2012). L'elevata variabilità nel grado di precisione delle nostre quantificazioni della deduzione ACE sembra, tuttavia, non avere conseguenze apprezzabili sui profili distributivi dei principali indicatori che si possono utilizzare per illustrare il funzionamento del meccanismo agevolativo. Nella Tavola 7 si confrontano i valori osservati e simulati per la quota di risparmio di imposta fruita dai sottogruppi di interesse, la percentuale dei beneficiari e la differenza tra l'aliquota legale e l'aliquota implicita (quest'ultima è calcolata come rapporto tra l'imposta al netto della deduzione ACE e la base imponibile prima della deduzione).

<sup>14</sup> Per le statistiche fiscali si veda [http://www.finanze.gov.it/export/finanze/Per\\_conoscere\\_il\\_fisco/studi\\_statistiche/dichiarazioni.html](http://www.finanze.gov.it/export/finanze/Per_conoscere_il_fisco/studi_statistiche/dichiarazioni.html)

**TAVOLA 4. I RISULTATI DEL MODELLO MATIS, CONFRONTO CON UNICOSC 2012: RIPORTI DELLE PERDITE. Valori medi**

	numero imprese	frequenze (%)			valori simulati	UnicoSC 2012	differenza %
		sovra stima	stima esatta	sotto stima			
<b>Totale</b>	860.330	14,8	76,1	9,1	103.459	104.893	-1,4
<b>Settore:</b>							
Ind. estr. e manifatturiera	134.109	15,1	73,9	11,0	229.820	236.063	-2,6
Energia, gas, acqua, rifiuti	14.592	22,2	70,5	7,3	232.638	237.059	-1,9
Costruzioni	157.251	13,0	76,4	10,7	49.278	54.534	-9,6
Commercio	186.210	14,0	77,9	8,1	75.542	77.726	-2,8
Altri servizi	368.168	15,6	76,1	8,3	89.573	87.123	2,8
<b>Classe di fatturato:</b>							
minore di 1	38.908	31,8	55,0	13,2	156.986	144.681	8,5
tra 1 e 500.000	511.420	15,6	74,9	9,4	52.983	54.750	-3,2
tra 500.000 e 2 milioni	187.143	11,9	80,2	7,9	66.368	66.968	-0,9
tra 2 e 10 milioni	93.140	10,8	81,1	8,1	154.285	153.908	0,2
tra 10 e 50 milioni	23.644	9,3	81,8	8,8	507.702	508.501	-0,2
maggiore di 50 milioni	6.075	6,5	86,5	7,0	2.800.010	2.917.239	-4,0
<b>Rip. geografica:</b>							
Nord - ovest	253.432	14,4	76,2	9,4	147.870	147.937	0,0
Nord - est	178.603	14,3	75,9	9,8	94.831	99.550	-4,7
Centro	215.603	14,6	76,4	9,0	87.277	88.807	-1,7
Mezzogiorno	212.692	15,8	75,9	8,3	74.190	74.396	-0,3
<b>Struttura proprietaria:</b>							
impresa singola	696.640	14,9	76,5	8,5	47.800	46.581	2,6
impresa in gruppo naz.	137.285	15,1	72,8	12,1	244.647	248.759	-1,7
consolidato nazionale	18.172	6,7	87,3	6,0	637.898	701.374	-9,1
controllata estera	6.479	16,6	70,0	13,4	1.425.454	1.464.731	-2,7
multinazionale	1.754	12,5	73,7	13,8	738.903	801.454	-7,8

**TAVOLA 5. I RISULTATI DEL MODELLO MATIS, CONFRONTO CON UNICOSC 2012: DEDUZIONE DELLE PERDITE. Valori medi**

	frequenze (%)			valori simulati	UnicoSC 2012	differenza %
	sovra stima	stima esatta	sotto stima			
<b>Totale</b>	6,0	90,7	3,3	6.248	6.203	0,7
<b>Settore:</b>						
Ind. estr. e manifatturiera	7,1	88,2	4,7	13.946	14.195	-1,8
Energia, gas, acqua, rifiuti	9,7	86,6	3,7	23.004	23.013	0,0
Costruzioni	6,0	90,5	3,5	3.686	3.418	7,8
Commercio	5,0	92,3	2,6	4.179	4.180	0,0
Altri servizi	5,9	91,0	3,1	4.921	4.839	1,7
<b>Classe di fatturato:</b>						
minore di 1	3,6	95,3	1,1	2.094	1.969	6,3
tra 1 e 500.000	6,0	91,3	2,7	2.229	2.081	7,1
tra 500.000 e 2 milioni	6,3	89,3	4,4	4.920	4.732	4,0
tra 2 e 10 milioni	6,4	88,5	5,1	11.868	11.673	1,7
tra 10 e 50 milioni	6,2	88,5	5,4	41.902	42.599	-1,6
maggiore di 50 milioni	4,6	90,8	4,5	187.178	200.148	-6,5
<b>Rip. geografica:</b>						
Nord - ovest	6,0	90,4	3,6	9.048	9.076	-0,3
Nord - est	6,0	90,3	3,7	6.691	6.671	0,3
Centro	5,9	90,9	3,2	5.299	5.219	1,5
Mezzogiorno	6,0	91,1	2,9	3.503	3.385	3,5
<b>Struttura proprietaria:</b>						
impresa singola	5,8	91,2	3,1	3.284	3.131	4,9
impresa in gruppo naz.	7,1	88,3	4,7	12.428	12.483	-0,4
consolidato nazionale	3,8	93,3	2,9	39.013	42.899	-9,1
controllata estera	7,4	85,8	6,8	79.955	80.085	-0,2
multinazionale	9,1	84,2	6,7	88.069	81.773	7,7

TAVOLA 6. I RISULTATI DEL MODELLO MATIS, CONFRONTO CON UNICOSC 2012: IMPONIBILE. Valori medi

	frequenze (%)			valori simulati	UnicoSC 2012	differenza %
	sovra stima	stima esatta	sotto stima			
<b>Totale</b>	11,5	67,4	21,0	135.725	134.832	0,7
<b>Settore:</b>						
Ind. estr. e manifatturiera	16,4	58,1	25,5	294.425	293.124	0,4
Energia, gas, acqua, rifiuti	12,5	59,6	27,9	1.013.578	1.006.772	0,7
Costruzioni	13,6	65,3	21,0	54.680	52.664	3,8
Commercio	11,3	68,0	20,6	102.975	102.597	0,4
Altri servizi	8,9	71,7	19,4	94.303	94.012	0,3
<b>Classe di fatturato:</b>						
minore di 1	5,3	90,7	4,0	12.275	11.017	11,4
tra 1 e 500.000	6,9	77,9	15,2	15.438	15.310	0,8
tra 500.000 e 2 milioni	15,3	53,9	30,8	56.343	55.670	1,2
tra 2 e 10 milioni	24,1	39,6	36,4	185.103	183.345	1,0
tra 10 e 50 milioni	33,5	30,4	36,1	845.358	841.154	0,5
maggiore di 50 milioni	42,0	26,0	32,0	9.979.026	9.935.446	0,4
<b>Rip. geografica:</b>						
Nord - ovest	13,3	64,8	21,9	206.922	206.323	0,3
Nord - est	13,4	67,3	19,3	141.165	139.969	0,9
Centro	10,7	68,1	21,3	132.680	131.054	1,2
Mezzogiorno	8,8	70,0	21,3	49.407	49.161	0,5
<b>Struttura proprietaria:</b>						
impresa singola	10,3	69,3	20,4	46.572	46.146	0,9
impresa in gruppo naz.	15,4	61,0	23,7	182.716	180.484	1,2
consolidato nazionale	24,1	51,9	24,0	2.499.399	2.492.682	0,3
controllata estera	20,9	53,9	25,2	1.686.271	1.679.438	0,4
multinazionale	34,6	35,7	29,6	1.650.815	1.651.520	0,0

TAVOLA 7. I RISULTATI DEL MODELLO MATIS, CONFRONTO CON UNICOSC 2012: DISTRIBUZIONE DELLA PERDITA DI GETTITO, BENEFICIARI E RIDUZIONE DELL'ALIQUTA IMPLICITA PER EFFETTO DELL'ACE. Valori medi

	Distribuzione incentivo ACE %		distribuzione beneficiari (%)		Agevolazione 27,5%-r	
	valori simulati	UnicoSC 2012	valori simulati	UnicoSC 2012	valori simulati	UnicoSC 2012
<b>Totale</b>					0,25	0,23
<b>Settore:</b>						
Ind. estr. e manifatturiera	32,8	39,4	21,5	24,4	0,24	0,26
Energia, gas, acqua, rifiuti	8,9	6,8	2,2	2,4	0,18	0,12
Costruzioni	8,9	6,6	16,1	14,1	0,30	0,21
Commercio	15,6	15,6	23,0	22,4	0,24	0,22
Altri servizi	33,7	31,6	37,2	36,6	0,28	0,24
<b>Classe di fatturato:</b>						
minore di 1	0,3	0,2	0,4	0,3	0,18	0,11
tra 1 e 500.000	10,4	9,5	34,5	29,8	0,38	0,32
tra 500.000 e 2 milioni	11,0	7,8	29,7	27,7	0,30	0,20
tra 2 e 10 milioni	17,9	14,6	25,0	27,7	0,30	0,23
tra 10 e 50 milioni	19,3	18,7	8,3	11,3	0,28	0,25
maggiore di 50 milioni	41,1	49,2	2,1	3,2	0,20	0,21
<b>Struttura proprietaria:</b>						
impresa singola	31,4	24,1	72,9	68,0	0,28	0,20
impresa in gruppo naz.	26,5	25,6	21,3	24,0	0,31	0,27
consolidato nazionale	33,9	40,7	3,7	5,2	0,22	0,24
controllata estera	5,7	6,9	1,5	2,0	0,15	0,17
multinazionale	2,6	2,7	0,6	0,8	0,26	0,24

### Riferimenti bibliografici

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa e Contenzioso - Circolare n. 53/E del 20 dicembre 2004 “Il consolidato nazionale”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa - Circolare n. 19/E del 21 aprile 2009 “Modifiche alla disciplina della deducibilità degli interessi passivi dal reddito di impresa”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa - Circolare n. 38/E del 23 giugno 2010 “Profili interpretativi emersi nel corso degli incontri con gli iscritti agli ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa - Risoluzione n. 42/E del 12 aprile 2011 “Riporto degli interessi passivi indeducibili ai sensi dell’articolo 96, comma 4 del TUIR”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa - Circolare n. 53/E del 6 dicembre 2011 “Chiarimenti in tema di trattamento fiscale delle perdite di impresa”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa - Circolare n. 8/E del 3 aprile 2013 “Deducibilità analitica dalle imposte sui redditi dell’imposta regionale sulle attività produttive relativa alle spese per il personale dipendente”.

Balzano S., Oropallo F., Parisi V – “On the Italian ACE and its impact on enterprise performance: a PLS-path modeling analysis” – International Journal of Microsimulation (2011) 4(2) 14-26.

Bontempi M. E., Giannini S., Guerra M. C., Tiraferri A. - “Incentivi agli investimenti e tassazione dei profitti: l'impatto delle recenti riforme fiscali sul "cash flow" delle società di capitali - "Politica economica" 3/2001, 249-284.

Crespi F., Di Majo A., Pazienza, M.G. – “La riforma italiana della tassazione delle imprese e i suoi effetti sulle decisioni di investimento” Economia Pubblica (2009) 39(3-4) 91-115.

Maurizi M., Monacelli D. – “Il processo di riforma della tassazione dei redditi societari in Italia”, \_WP della conferenza “Il futuro dei sistemi di welfare nazionali tra integrazione europea e decentramento regionale”, 2002.

Ministero dell’Economia e Finanze – Dipartimento delle Finanze – Dati e statistiche fiscali - [http://www.finanze.gov.it/export/finanze/Per\\_conoscere\\_il\\_fisco/studi\\_statistiche/dichiarazioni.html](http://www.finanze.gov.it/export/finanze/Per_conoscere_il_fisco/studi_statistiche/dichiarazioni.html)

Ministero dell’Economia e Finanze – Relazione tecnica al D.M. 14 marzo 2012 “Disposizioni di attuazione dell’articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 concernente l’Aiuto alla crescita economica (Ace)”.